

Agri@Cultura

La storia di un'azienda che è quella di un settore

di CLAUDIO FABBRO



Storia e cultura del vino vanno a braccetto nella tesi di laurea di Simona Migliore e il perché è presto detto: la neodottoressa, laureatasi alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Udine con la tesi in storia contemporanea dal titolo: «Un'azienda vitivinicola friulana: la Conte d'Attimis-Maniago a fine anni 30», è anche un'esperta assaggiatrice dell'Onav (organizzazione nazionale assaggiatori vini con sede ad Asti). Dall'unione di due grandi passioni è nato il lavoro, di cui è relatore il professor Umberto Sereni, che ha saputo catturare l'attenzione e la curiosità della commissione esaminatrice. «Con i suoi 450 anni di storia quella dell'azienda Conte d'Attimis-Maniago non è solo la storia del celebre marchio di vini friulani è anche la cronaca della famiglia dei Conti di Maniago e con essa quella del tessuto sociale ed economico friulano dell'epoca. L'esperienza della famiglia dei Conti d'Attimis-Maniago rappresenta l'esempio più tipico della crescita e dell'evoluzione storica e sociale di una struttura feudale tipicamente friulana». Le origini di questo antico e nobile casato risalgono infatti al 981 e sono state ripercorse attraverso una minuziosa ricostruzione, svolta in larga parte grazie ai documenti dell'archivio storico della famiglia custodito a Buttrio, fino all'attuale conte Alberto d'Attimis-Maniago Marchio oggi al timone dell'omonima azienda vitivinicola. Quest'ultima non nacque con i conti di Maniago, ma incrociò la storia del casato, fino a identificarsi in modo inscindibile con esso, a partire dal 1140. Non solo notizie storiche ma anche curiosità sono contenute nel lavoro della neo-dottoressa: nel 1935 il vino sfuso costava 2 lire il litro che aggiornate equivarrebbero a circa 1,99 euro di oggi. Più costose le bottiglie, per acquistarne una di «Tokai» occorreva spendere 4,5 lire mentre per il rinomato Picolit la spesa saliva a 7 lire la bottiglia. Per dare un termine di paragone un lavoratore agricolo percepiva la paga di 5-7

lire il giorno. Proprio come oggi il vino bianco, per la qualità del quale il Friuli è famoso, concedeva alla vendita margini superiori di quello rosso. Presente alla laurea (nella foto con la neo-dottoressa e i docenti) anche il conte Alberto d'Attimis-Maniago che ha voluto ribadire «quanto l'agricoltura, e per il Friuli collinare la viticoltura in particolare, abbia svolto un ruolo fondamentale nel tessuto sociale della nostra regione. Un ruolo che oggi si è andato modificando, ma che non può essere perso perché, soprattutto in momenti come quelli che stiamo attraversando, l'agricoltura è un cardine di qualunque società anche di quelle più evolute. Il settore agricolo è il fulcro dell'economia della maggior parte dei paesi in via di sviluppo, ma nella storia dell'uomo sono rare le nazioni che hanno potuto sperimentare una rapida crescita economica, accompagnata da una riduzione della povertà, senza fare affidamento, prima o durante questo rapido sviluppo, sull'attività agricola».